

Paolo Strina

## EDITORIALE: LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA DISMISSIONE

*Dismissione / "Condizione che segue all'abbandono, con perdita di funzione. In architettura la dismissione è connessa anzitutto all'evoluzione del processo industriale delle città. (...) La dismissione non è legata semplicemente alla cessazione o al trasferimento di alcune attività produttive, ma anche all'adeguamento di servizi (ospedali, macelli, caserme) e di infrastrutture (...)."*



Lina Bo Bardi, Sesc Pompeia, San Paolo del Brasile  
/ Lina Bo Bardi, Sesc Pompeia, San Paolo, Brasil.

Il paesaggio della dismissione è oggi una componente fondamentale del tutto urbano. Rappresenta una risorsa preziosissima dall'alto potenziale di trasformazione al fine di una rigenerazione totale della città contemporanea.

Il dibattito che fino agli anni '80 era concentrato sulla dismissione dei centri storici, oggi si è spostato sulla periferia, realtà fisica preponderante sull'intera Città, caratterizzata da vuoti urbani un tempo luoghi della produzione industriale attorno a cui ruotavano intere comunità operaie.

La ex "Mauser & Cia Ltda" di San Paolo del Brasile rappresenta ancora oggi l'archetipo di archeologia industriale dimostrativo di quanto il fenomeno della dismissione declassi, spesso, il luogo a un non-luogo interno all'indistinto periferico. Come sostenuto da varie pubblicazioni in merito, l'identità della comunità abitante il quartiere operaio si è sempre rispecchiata nella realtà della ex industria di fusti metallici, la cui chiusura ha causato una ferita sociale e urbana

## EDITORIAL: THE SPECTACULARIZATION OF DISMISSION

*Dismission / "Condition that follows abandon, with loss of function. In architecture, dismantling is primarily related to the evolution of the industrial process of cities. (...) Disposal is not simply linked to the cessation or transfer of certain productive activities, but also to the adjustment of services (hospitals, slaughterhouses, barracks) and infrastructures (...)."*

*The dismission's landscape is nowadays a fundamental part of the urban whole. It represents a precious resource with a huge potential of transformation in order to achieve a total regeneration of the contemporary city.*

*The debate, focused until the 1980's on the dismantling of historical centres, has now shifted to the periphery, the prevalent physical reality of the whole city, characterized by empty urban areas, once a place of industrial production sites, around which entire working communities turned.*

*The former "Mauser & Cia Ltda" of Sao Paulo, Brazil, represents, today, the archetype of industrial archeology, as the phenomenon of decommissioning that often declass the site in a non-site within the periphery. As claimed in various publications, the identity of the inhabited community has always been reflected in the reality of the former metal barrel industry, the closure of which caused a social and urban wound solved by the exemplary intervention by the architect Lina Bo Bardi.*



Riqualificazione del Parco Dora, Torino.  
Herzog and De Meuron, Museo Ruhr, Germania /  
Lina Bo Bardi, Sesc Pompeia, San Paolo, Brasil.  
Restore of parco Dora, Turin.  
Herzog and De Meuron, Ruhr Museum, Germany

risolta dall'intervento esemplare di Lina Bo Bardi. Ne è scaturito l'attrattore sociale conosciuto oggi come SESC Pompeia, voluto dal cosiddetto "Serviço Social do Comercio", ente no-profit promotore di progetti rigenerativi basati sulla realizzazione di strutture atte a garantire attività sportive e culturali per gli abitanti meno abbienti.

Alla dismissione industriale corrisponde una conseguente matematica lacerazione del tessuto, sia urbano che sociale, da ricucire attraverso interventi puntuali, subordinati a strategie di rigenerazione delle periferie più estreme, senza tuttavia trascurare, - pensando all'ingente patrimonio in disuso composto da ex macelli, scali ferroviari, ospedali ottocenteschi, ex padiglioni psichiatrici, ex carceri ed ex caserme - i nuclei antichi e gli anelli urbani storici, aderenti alla città compatta.

In una contingenza economica in cui le grandi opere rispondenti al mantra "consumo di suolo 0" faticano ad attuarsi nonostante l'invenzione di nuove forme e figure giuridiche come le Società di Trasformazioni Urbane, questi contenitori rappresentano sicuramente i principali attrattori di interesse pubblico e privato, anche di carattere speculativo, su cui sperimentare il "costruire il costruito" secondo la tecnica della densificazione. Rispetto a questa filosofia, dipendentemente dalla forte discriminante rappresentata dalla localizzazione rispetto al tutto urbano, le aree dismesse si possono prestare al semplice completamento di tessuto attraverso la funzione prevalente del Social Housing o, supportati dal ruolo spesso presente delle preesistenze storiche da conservare e ripensare, possono ambire a trasformarsi in centralità urbane intese come condensatori sociali.

Una delle invarianti che accomuna i super-luoghi di centralità nati da questo tipo di strategie rigenerative, è quella componente di spettacolarizzazione garantita dalle funzioni insediative prescelte che, in maniera direttamente proporzionale, si riflette nelle sembianze estetiche dei contenitori per certi versi definibili "papere parlanti". Sia che si tratti di interventi basati sulla

*The social attractor known today as SESC Pompeia, realized by the so-called "Serviço Social do Comercio", is a non-profit promoter of regenerative projects, based on the creation of structures that ensure sports and cultural activities for the less wealthy.*

*At industrial dismantling, there is a consequent unavoidable tissue laceration, both urban and social, to be spotted through punctual interventions, subordinate to strategies of regeneration of the extreme suburbs, without neglecting, - thinking of immense inherited assets made up of former slaughterhouses, stairs railroads, nineteenth-century hospitals, former psychiatric hospitals and prisons and former barracks - ancient nucleuses and historic urban rings, adhering to the compact city.*

*In an economic contingency in which the great works belonging to the mantra "soil consumption 0" are struggling to implement despite the making of new forms and legal figures such as Urban Transformation Companies, these containers are certainly the main attractors of the public and private interest, even speculative, on which to experiment the "build the built" according to the technique of densification.*

*Compared to this philosophy, in which the localization is strongly discriminating respect to the whole of urban area, discontinuous areas can be provided to the simple completion of the fabric through the prevailing function of Social Housing or, supported by the role, often present, of historical pre-existence to be retained and rethought, can aspire to become urban centers understood as social capacitors.*

*One of the invariant that the super-places of centrality, born of this kind of regenerative strategies share, is that the component of spectacularization is guaranteed by the chosen settlement functions. The latter, in a directly proportional way, is reflected in the aesthetic appearance of the containers that in certain ways we define "talking ducks". Whether*

*THE SPECTACULARIZATION OF DISMISSION*

Paolo Strina LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA DISMISSIONE

Fotogramma tratto dal film "Il cielo sopra Berlino"  
diretto da Wim Wenders / *Frame of the movie*  
"Wings of desire" directed by Wim Wenders



conservazione spinta, come nel caso di monumenti alla memoria enfaticamente paesaggi apparentemente morti, che inneggiano alla decrescita felice (Parco Dora a Torino sulle orme della Ruhr), piuttosto che di interventi rigenerativi basati sulla polifunzionalità avente un ruolo urbano ed extra-urbano, l'obiettivo è comunque la fondazione di luoghi del "loisir", diretti al tempo libero e all'intrattenimento psico-fisico della persona, in cui osare essere pigri nell'accezione del pensiero di Barthes.

Ne derivano "torri d'oro per periferie dorate" (R. Koolhaas, 2015) in cui va in scena lo spettacolo dei contenuti tra un vernissage o un qualsiasi genere di intrattenimento conviviale e l'altro. La ricercata spettacolarizzazione della dismissione la si può intuire dall'interdisciplinarietà del team di progettazione della trasformazione urbana, spesso composto da figure eterogenee: architetti, registi, coreografi, musicisti, luminari della scienza, chiamati a creare "total theaters" dal forte sapore onirico i cui protagonisti sono le arti figurative, il meltingpot culturale, le tradizioni locali (centri culturali e museali polifunzionali), la musica (auditorium polifunzionali), l'eno-gastronomia ("vetri-

*it is interventions based on thrust conservation, as in the case of monuments emphasizing seemingly dead landscapes and memories, which hesitate to the happy descending (Park Dora in Turin, on the tracks of the Ruhr in Germany), rather than regenerative interventions based on poly functionality having a urban and extra-urban role, the goal is still the creation of places of the "loisir", oriented to the leisure and the psycho-physical entertainment of the person, in which to dare to be lazy in the Barthes's meaning.*

*It derives "golden towers on golden peripheries" (R. Koolhaas, 2015) where the show of content happens between a vernissage or any kind of amusing entertainment and the other. The sophisticated spectacularization of the dismission can be seen from the interdisciplinarity of the urban design team, often composed by heterogeneous figures: architects, directors, choreographers, musicians, science luminaries, called to create "total theaters" with a strong sense of dream (cultural centers and polyphonic workshops), music (poly functional auditorium), eno-gastronomic ("showcases" in the*

Paolo Strina LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA DISMISSIONE

THE SPECTACULARIZATION OF DISMISSION



Smilijan Radic, NAVE-Arts Hall, Santiago del Cile.

Il circo sul tetto.

Rem Koolhaas, Fondazione Prada, Milano.

La torre dorata. Foto: PSAtelier  
/ Smilijan Radic, NAVE-Arts Hall, Santiago del Cile.

The roof circus.

Rem Koolhaas, new Prada Foundation, Milan.

The golden tower. Photo: PSAtelier.

ne" a forma di decanter), la ricerca e la formazione (centri di ricerca e poli tecnologici ricavati in ex manifatture o in paraboloidi).

La nuova architettura derivata dall'attività di riqualificazione approda nel paesaggio della dismissione, come il circo del film "Il cielo sopra Berlino", diretto da Wim Wenders.

Esso interpreta il ruolo di un'architettura effimera che si insedia prepotentemente e con sorprendente ironia, in una zona decadente della città divisa dal muro, accogliendo al suo interno una dimensione ludica in cui si svolge una sorta di "second life" rispetto alla realtà esterna. Il circo diventa l'icona di una metamorfosi temporanea trasformata in elemento architettonico-decorativo, per citare un esempio di trasformazione urbana recente, da Smiljan Radic nel suo NAVE-Arts Hall in Santiago del Cile, centro creativo-residenziale ricavato dalla riqualifica di un isolato urbano periferico dismesso. Alla maniera del film citato, il "circo sul tetto" del NAVE appare allo spettatore, perso nell'indistinta periferia, come un catalizzatore di sguardi improvvisamente sorridenti, in grado di animare la scena urbana.

La spettacolarizzazione della dismissione, uscendo dalla scala architettonica e passando a quella urbana, diventa un fenomeno diffuso e sistematico, convertibile in un vero e proprio itinerario per un tipo di turismo specializzato interessato a trascorrere una Domenica di Pasqua milanese tra una Fondazione Prada e il Mudec oppure, perché no, al romano Maxxi, ancora immerso nella dismissione.

Questo è il quadro critico in cui i contributi selezionati si inseriscono. Il numero si caratterizza per l'eterogeneità dei profili disciplinari degli autori: qualità, quest'ultima, che ha permesso di indagare il tema espresso dal titolo secondo chiavi di lettura diversificate, proprie di alcune delle discipline coinvolte nell'azione integrata della rigenerazione urbana.

Olindo Caso, ricercatore presso il Dipartimento di Architettura 'Università TU Delft, Olanda, indaga l'attuale

shape of a decanter), research and training (centers of research and technological poles obtained from dismissed manufactures or paraboloids).

The new architecture derived from the reclamation activity comes to the landscaping scene, like the circus of the movie "Wings of desire" directed by Wim Wenders.

It interprets the role of an ephemeral architecture that is overwhelmingly and surprisingly irony in a decadent area of the city of Berlin divided by the wall, welcoming within it a playful dimension in which a sort of "second life" takes place in relation to the external reality. The circus becomes the icon of a temporary metamorphosis transformed into an architectural-decorative element, to mention an example of recent urban transformation by Smiljan Radic in his NAVE-Arts Hall in Santiago del Cile, creative-residential center derived from the upgrading of a peripheral outlying urban block. In the manner of the film mentioned, the NAVE's "roof circus" appears to the spectator, lost in the periphery, as a catalyst for suddenly smiling eyes, able to animate the urban scene.

The spectacularization of the dismantling, coming from the architectural scale and passing to the urban one, becomes a systematic widespread phenomenon, convertible into a real itinerary for a type of specialized tourism interested in spending an Easter Sunday in Milan between Prada Foundation and the Mudec museum or, why not, in the Roman's Maxxi museum, still surrounded by dismantling.

This is the critical framework in which the selected contributions fit. The number is characterized by the heterogeneity of the authors disciplinary profiles. The desired choice allowed the topic to be expressed in the title, according to different reading keys, specific to some of the subjects involved in the integrated action of urban regeneration.

Olindo Caso, researcher at the Department of

THE SPECTACULARIZATION OF DISMISSION

Paolo Strina LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA DISMISSIONE



David Chipperfield, MUDEC, Milano . Foto: PSAtelier  
/ David Chipperfield, MUDEC, Milan.  
Photo: PSAtelier

tendenza dilagante consistente nella rigenerazione di ex aree industriali dismesse secondo una ricercata "mixité" caratteriale fatta di cultura, temporaneità, effimero, flessibilità. La mappatura preliminare di fenomeni in atto nella trasformazione della città in crisi, tra Amsterdam, Rotterdam e Copenaghen, fa emergere il ruolo della comunità locale nell'innescare un processo di valore nella vacanza istituzionale del planning che non è più in grado di promuoverlo e di gestirlo.

Francesco Gastaldi, professore associato di urbanistica presso l'Università IUAV di Venezia, insieme a Federico Camerin, affrontano il titolo del numero attraverso i non-luoghi delle grandi aree ex demaniali come le aree ex militari. Un patrimonio, questo, oggetto di una "spettacolarizzazione istituzionale" fatta di proclami politici in merito ad una loro riconversione mai attuata e ferma sui tavoli della politica.

Vittorio Longheu, docente a contratto in Composizione Architettonica e Urbana presso il Politecnico di Milano sede territoriale di Mantova, nonché architetto attento alla forma e al dettaglio, porta come esempio il centro NAVE-Arts Hall, in Santiago del Cile, di Smijlian Radic, soffermando l'attenzione su quel "circo sul tetto" che caratterizza lo spazio pubblico di una grande "macchina" della creatività che rigenera tessuto urbano e sociale.

Gabriele Manella, professore associato di sociologia presso l'Università di Bologna, analizza la forma di spettacolarizzazione adottata dalle strategie di marketing per la comunicazione dell'immagine desiderata, ipoteticamente derivante dalle trasformazioni di parte del quartiere Bolognina a Bologna. Come emerso da rilevazioni sul campo, tale operazione non si è mai tramutata in immagine né reale né tanto meno percepita dal tessuto sociale, costituendo, così, un caso di "prova di riqualificazione" per certi aspetti fallimentare.

Nicola Marzot, professore associato del Diparti-

*Architectur of TU Delft University, investigates the current rampant trend consisting in the regeneration of former disused industrial areas according to a sought-after "mixité" character made of culture, temporality, ephemeral, flexibility. The preliminary mapping of phenomena under way in the transformation of the city in crisis, between Amsterdam, Rotterdam and Copenhagen, brings out the role of the local community in triggering a process of value in the institutional absence of planning that is no longer able to promote it and handle it.*

*Francesco Gastaldi, Associate Professor of Urban Planning at IUAV University in Venice, along with Federico Camerin, tackles the topic through the non-sites of large ex-demanial areas such as ex-military areas. This patrimony is the object of an "institutional spectacle" made of political proclamations about reconversion, that has never been implemented, and still lies in the political rooms.*

*Vittorio Longheu, contract professor in Architectural and Urban Composition at the Politecnico in Milan, Mantua's territorial office, as well as an architect who is attentive to the form and detail, brings as an example Smijlian Radic's NAVE-Arts Hall, in Santiago del Cile, center focusing on that "roof circus", which characterizes the public space of a great creativity machine that regenerates urban and social fabric.*

*Gabriele Manella, associate professor of sociology at the University of Bologna, analyzes the form of spectacularization adopted by the marketing strategies for communicating the desired image hypothetically deriving from the transformations of a part of Bolognina district in Bologna. As evidenced by field surveys, this operation has not been transformed into a real perception, much less perceived by the social fabric, thus constituting a case of "retraining evidence" and partially failed.*

Paolo Strina LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA DISMISSIONE

THE SPECTACULARIZATION OF DISMISSION

mento di Architettura presso l'Università di Ferrara e professionista operante nella rigenerazione urbana, ripartendo dalla critica a "La società dello spettacolo" di Guy Debord, analizza il fenomeno inverso ed emergente dello "spettacolo della società" basato su attività di rivendicazione del paesaggio della dismissione per sperimentare strategie di rigenerazione urbana anche di natura temporanea, in assenza di condizioni finanziarie favorevoli per veri e propri piani strutturali.

In ultimo, il mio articolo che osserva e descrive la nuova Fondazione Prada, progettata dall'archistar Rem Koolhaas, partendo dal "cast" stellare che ha collaborato alla realizzazione di un "colossal architettonico" sotto l'egida di grandi capitali privati, incipit di una futuribile rigenerazione di parte della periferia sud di Milano.

*Nicola Marzot, associate professor at the Department of Architecture of Ferrara's university and professional in urban regeneration, starting from Guy Debord's "Society of Entertainment" essay, analyzes the inverse phenomenon of the "show of society" based on claims of the landfill site to experiment with urban regeneration strategies even only temporarily, if the financial conditions for real structural plans are not available.*

*Lastly, my article gives a look at the new Prada Foundation, designed by the archistar Rem Koolhaas, and analyses the stars that cooperated at the realization of a "colossal architectural" under the aegis of huge private capitals, beginning of a possible Milan's southern suburb regeneration.*

#### Bibliografia / References

- A. De Poli, *Architettura. Enciclopedia dell'architettura*, Milano, 2008  
P. Strina, *Tecnica di densificazione attraverso le centralità urbane di tipo metropolitano*, Ph.D Thesis, Tesi di dottorato, Università di Parma, 2015  
R. Venturi, D. S. Brown, *Learning from Las Vegas*, MitPress, 1977  
R. Venturi, *Complessità e contraddizione nell'architettura*, Bari, 2002  
E. Prandi, *Pubblico paesaggio. Documenti del Festival dell'Architettura 4, 2007-2008*, Parma, 2008  
P. Strina, *Il potenziale delle aree dismesse. Il caso della ex Bormioli a Parma* in *Urbanistica Informazione*, n.269-270, 2016  
G. Scarabottolo, *Elogio della pigrizia*, Tapirulan, 2010  
G. Debord, *La società dello spettacolo*, Francia, 1967



Paolo Strina LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA DISMISSIONE

Paolo Strina, architetto, è dottore di ricerca in Composizione architettonica presso la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Parma. Fa parte del gruppo di ricerca UAL, Urban and Architectural Laboratory della stessa università. Dal 2015 ha fondato lo studio di architettura PSAtelier, con cui svolge la libera professione. Nel 2017 ha co-fondato l'associazione culturale InHabit, laboratorio permanente di riflessione sull'abitare contemporaneo.

*Paolo Strina, architects, has a Ph.D title in architectural composition at University of Parma. He is a member of a research group UAL, Urban and Architectural Laboratory. Since 2015 he conduce the private practice inside his architectural office called PSAtelier. In 2017 he has co-founded the InHabit cultural association; a permanent laboratory about the contemporary "inhabit" phenomena.*

THE SPECTACULARIZATION OF DISMISSION